

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Il Gattopardo a cinque stelle

Grillo dice di non essere di destra né di sinistra, di non volere la Moratti né Pisapia, di non votare De Magistris ma neanche Lettieri. È il trucco di sempre: attaccare tutti per non cambiare niente

Ci sono solo due politici in Italia, con un passato di brillanti intrattenitori (l'uno di piazze, l'altro di crocieristi) che pensano di dover esercitare il mestiere della politica in perfetta, onnipotente solitudine, senza mai incrociare le parole e la faccia con un avversario: sono Silvio Berlusconi e Beppe Grillo. Dei quali non si ricorda, negli ultimi dieci anni, un solo pubblico confronto (tv, teatro, strada) con qualcuno che non la pensi come loro.

Ci sono stati solo due politici capaci di dire, senza tema di apparire ridicoli, «io non sono né di destra né di sinistra: io sono oltre». Uno era Charles De Gaulle (e forse qualche titolo lo aveva), l'altro è Beppe Grillo: sul suo blog, due giorni fa. E siccome le parole sono cosa seria, sempre sul blog, dopo averci comunicato che il suo movimento ha preso un consigliere a Bovolone e un seggio a Sala Baganza col 9,58%, Grillo spiega che lui ai ballottaggi non si schiera, tanto Moratti o Pisapia «sono la stessa cosa».

Per Grillo, laggiù a Napoli, anche De Magistris e Lettieri sono la stessa cosa: stesso fiato pesante, stesso programma, stessa metaforica *munizza*: perché dunque sporcarsi le mani appoggiando il candidato del centrosinistra? «Di



Beppe Grillo a Milano dopo un comizio

errori ne ho commessi molti e purtroppo ne commetterò altri», scriveva settimane fa Beppe Grillo, «uno dei più imbarazzanti è stato Luigi de Magistris».

Eppure me lo ricordo, Grillo, quando sbarcò a Bruxelles con De

Magistris e Marco Travaglio, per regalarci una tirata contro l'Europarlamento con toni e argomenti da casalinga di Marsiglia (l'elettorato forte di Le Pen): basta con i fondi di Agenda 2000 che tanto vanno tutti alla mafia, basta con questo parlamento cimitero di elefanti, basta con questo chiacchiericcio inconcludente.

È un peccato. Non che Grillo non dia indicazioni di voto che tanto gli italiani sono stufo marci di chi li tratta come soldatini di piombo e ai ballottaggi spiega loro cosa dire, cosa fare, cosa pensare. È un peccato che Grillo si sia smarrito in questo delirio d'onnipotenza, unto anch'egli dal Signore, dalle piazze e da minime, presunte, scontate verità: tutti uguali i politici, tutti indegni, tutti vecchi. Me lo sono sentito ripetere per trent'anni, in Sicilia, a ogni tornata elettorale quando in lista c'erano i notabili da centomila preferenze, quelli che piazzavano i famigli negli assessorati e facevano carte false per gli amici di Cosa Nostra, quelli che si mangiavano la politica e la vita degli altri senza nemmeno chiedere permesso, quelli che ti organizzavano cento varianti ai piani regolatori per i cento terreni degli amici che bisognava benedire. Quelli. E quando tu dicevi, avanti, proviamo a mandarli a casa, proviamo a riprenderci questa terra maledetta, proviamo a dire le cose che pensa-

mo, a trovarne uno onesto, a tenere la schiena dritta, proviamoci per una volta... ecco, ce n'erano tanti, come Grillo, che ti facevano una carezza in testa e ti spiegavano che tanto è tutta la stessa merda, la stessa pasta, lo stesso inciucio, destra e sinistra, cuffaro e borsellino, pisapia e moratti, de magistris e cosentino, e allora tanto vale turarsi il naso e stare dalla parte dei peggiori che almeno sono i più forti, sono furbi antichi e impuniti, e se promettono cose sfacciate poi

Un vecchio disco

Ce n'erano tanti in Sicilia come Grillo: ti dicevano che non cambia mai nulla, che è la stessa pasta, il solito inciucio...

le mantengono.

Io non lo so se Grillo pensi di essere davvero l'unico capace di buon senso. E non so nemmeno se le cose che dice su Pisapia le pensi davvero. Se fa parte dell'etica del suo movimento dare del "busone" a Vendola. Non lo so, non ancora, se questo signore c'è o ci fa. Ma ogni giorno che passa, ogni strepito suo che m'arriva, mi mette sempre più tristezza. ❖

Un guerriero onesto e leale.

Così Mara ricorda il suo caro

ROBERTO

Con amore e gratitudine

Roma, 21 maggio 2011

Il 20 maggio 2011 si è spento serenamente

ROBERTO MORRIONE

Esempio per tutti noi. Ne danno l'annuncio la moglie Mara, la figlia Gaia con Nicolò, Agata, Emma e

Tommaso, e i fratelli Gabriele con Fernanda, e Paolo con Annalisa e i loro figli. La camera ardente si terrà domenica 22 maggio dalle 8.30 alle 12.00 presso la sala mortuaria del Policlinico Gemelli, e lunedì 23 maggio dalle 10.00 alle 14.00 presso la Provincia di Roma, Palazzo Valentini. Alle 14.00 si terrà la commemorazione. Si prega di non inviare fiori o partecipazioni, ma devolvete offerte a Liberainformazione.

Roma, 21 maggio 2011

La redazione di Rai News e il Direttore Corradino Mineo ricordano

ROBERTO MORRIONE

che ha fondato e diretto per 7 anni la testata. Roberto credeva nell'informazione come pubblico servizio. Alla Rai ha regalato una vita di lavoro, dai lunghi gloriosi anni al Tg1, alla conduzione del Tg2 fino alla fondazione della prima All News italiana. È stato un giornalista imparziale, appassionato e un maestro per tantissimi giovani. Grazie Roberto.

Roma, 20 maggio 2011

Roberto e Bettina Monteforte partecipano al dolore di Mara.

delle figlie, della famiglia e degli amici per la perdita di

ROBERTO MORRIONE

giornalista straordinario, maestro di coraggio, rigore morale, libertà e dignità.

Laura Peroni e Aldo Bassetti sono molto vicini alla carissima Gaia per la morte del padre

ROBERTO MORRIONE

professionista di particolari qualità e straordinaria correttezza morale. Partecipano al lutto: Giorgina Venosta